

**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 60 (1918)

**Heft:** 9

## Heft

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 31.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

## Mentre si raduna il Gran Consiglio

Nel fascicolo del 28 febbraio abbiamo pubblicato uno specchio delle spese per l'istruzione pubblica in Isvizzera, dal quale appare che il Ticino spende all'anno fr. 12 per abitante, la metà di quanto si spende in media in Isvizzera, la terza parte di quanto si spende a Zurigo e la quarta parte di quanto si spende a Basilea-Città. Più sconsolante è quest'altro specchietto, il quale riguarda solo le spese per le scuole primarie:

| Cantoni            | Spesa totale<br>per le scuole primarie | Popolazione    | Spesa<br>per abitante |
|--------------------|--|----------------|-----------------------|
| Zurigo             | 12,810,178                             | 538,540        | 23,80                 |
| Soletta            | 2,290,520                              | 122,740        | 18,65                 |
| Lucerna            | 3,167,036                              | 172,870        | 18,30                 |
| Berna              | 10,528,758                             | 665,390        | 15,80                 |
| Argovia            | 3,694,229                              | 238,030        | 15,50                 |
| Turgovia           | 2,101,488                              | 140,870        | 14,90                 |
| Sciaffusa          | 693,415                                | 47,970         | 14,45                 |
| Basilea-Campagna   | 1,138,591                              | 78,930         | 14,40                 |
| Vaud               | 4,667,579                              | 323,940        | 14,40                 |
| Glarona            | 482,601                                | 33,610         | 14,35                 |
| Neuchâtel          | 1,882,764                              | 133,390        | 14,10                 |
| Ginevra            | 2,292,843                              | 163,280        | 14,—                  |
| San Gallo          | 4,266,450                              | 305,070        | 14,—                  |
| Obwalden           | 210,106                                | 17,740         | 12,45                 |
| Friborgo           | 1,780,900                              | 143,650        | 12,40                 |
| Grigioni           | 1,479,098                              | 120,520        | 12,30                 |
| Appenzello-Esterno | 600,901                                | 59,100         | 10,15                 |
| Basilea-Città      | 1,333,777                              | 141,930        | 9,40                  |
| Zugo               | 258,768                                | 29,090         | 8,90                  |
| Appenzello-Interno | 115,271                                | 14,910         | 7,75                  |
| Nidwalden          | 106,913                                | 14,010         | 7,65                  |
| <b>TICINO</b>      | <b>1,224,549</b>                       | <b>161,790</b> | <b>7,55</b>           |
| Vallese            | 831,057                                | 131,140        | 6,35                  |
| Uri                | 131,473                                | 22,850         | 5,75                  |
| Svitto             | 310,700                                | 59,340         | 5,25                  |

Una domanda spunta amara sulle labbra: il nostro Cantone ha fatto tutto il suo dovere per le scuole elementari? Se il Ticino spendesse per tali scuole quanto il Cantone Gri-

gioni, avrebbe ogni anno una maggiore uscita di circa 800,000 franchi! Con una somma così forte l'istruzione elementare camminerebbe un po' meglio. La verità, la triste verità è che le scuole primarie ticinesi, fatte alcune eccezioni, sono in miseria. Le nude cifre non fanno che confermare una nostra vecchia convinzione. Guardiamoci d'attorno: non vediamo che docenti mal retribuiti, aule squallide e prive o quasi dei mezzi didattici più necessari... Corriamo ai ripari: occorre irrobustire le basi dell'edificio scolastico ticinese. Avanti coll'istruzione elementare superiore, ossia colle Scuole maggiori obbligatorie, maschili e femminili. Non dobbiamo essere da meno dei paesi colpiti dal flagello della guerra, nei quali si nota un grande fervore per l'educazione del popolo!

.....

## L'educazione morale, sociale ed estetica nella Scuola Nuova di Bièrges

---

Il de-Vasconcellos si occupa, nell'ultimo capitolo del suo volume, dell'*educazione morale, sociale ed estetica*. Come preludio e preparazione, mette l'educazione fisica ed intellettuale. Infatti lo scopo di queste non è esclusivamente quello di procurare al corpo salute e robustezza e di fornire allo spirito numerose conoscenze, ma altresì quello di formare il carattere, di far acquistare lo spirito di iniziativa, di indipendenza e di responsabilità, di abituare insomma alla padronanza di sè ed alla solidarietà con gli altri.

Non si deve procedere nell'educazione morale, sociale ed artistica, con un insegnamento teorico; bisogna, invece, basarsi sull'esperienza e permettere all'allievo di realizzare, coi suoi propri mezzi e mediante i suoi sforzi personali, la esistenza più conforme agli ideali di bontà, verità e bellezza.

Affinchè il principio precedente possa avere piena ed efficace applicazione, necessitano evidentemente certe condizioni.

**1º Ambiente fisico e sociale** L'azione dell'ambiente sotto tutti gli aspetti e quindi anche dal lato dell'educazione morale e sociale, è di una grande forza, e si esercita continuamente. Da ciò la necessità di una buona organizzazione,

così che gli allievi possano trovare condizioni propizie alla loro vita ed al loro sviluppo.

L'ambiente fisico, vale a dire il luogo dove trovansi la scuola ed i fabbricati, è all'uopo di una grande importanza, uno dei fattori principali per il successo del fatto educativo. L'aria libera, lo spazio, la luce e la libertà in mezzo alla campagna, ai boschi, ai fiori sono le migliori condizioni di ambiente, atte ad esercitare, insieme ad un'azione benefica sull'organismo, un'influenza salutare sul cuore e sul carattere, predisponendo alla gioia di vivere, al lavoro piacevole, all'ammirazione della natura in tutte le sue manifestazioni di bellezza e di bontà. A questi fattori se n'aggiungono altri: quelli dell'ambiente sociale, i quali, più direttamente mirano alla formazione dell'essere umano.

I giuochi, gli sports, le passeggiate, i viaggi sono al riguardo preziosi ausiliari. Essi, mentre danno il buon umore e la gaiezza, conducono anche alla disciplina, alla padronanza di sè, al coraggio ed alla pratica della solidarietà e del reciproco aiuto. In tal modo sono fattori di educazione morale e sociale.

Di un'efficacia grandissima a quest'uopo sono ancora i lavori manuali, mediante i quali si sviluppano le numerose qualità di tenacia, di esattezza, di pazienza, di sincerità e di emulazione, e si abituano i fanciulli a collaborare al lavoro comune, condizione indispensabile per qualunque progresso. I lavori manuali sono perciò un eccellente mezzo per orientare la vita verso l'ideale morale e sociale consistente nella pratica dei doveri verso se stessi e verso la collettività.

I metodi dell'educazione intellettuale devono mirare a sviluppare le forze morali. Basati, come a Bierges, sul lavoro, sugli esperimenti e sulle ricerche personali, occorre che i metodi d'insegnamento facciano comprendere come le scienze siano il frutto del lavoro di tutti i popoli e di tutte le classi, il risultato degli sforzi tenaci, pazienti e coraggiosi dell'Umanità intera, la causa dei progressi ottenuti in tutti i rami dell'azione individuale e sociale. Così il fanciullo si sviluppa gradatamente all'idea delle sue relazioni colla collettività ed acquista il sentimento delle reciproche influenze, dell'individuo e dell'ambiente sociale.

Il de-Vasconcellos stabilisce per l'educazione morale e sociale le seguenti basi:

a). — *Introduzione nella vita scolastica di una attività sociale che vivifica, alimenta ed ispira ogni programma e tutti i metodi di educazione fisica, manuale, intellettuale e morale. La scuola deve essere al servizio della vita sociale.*

b). — *Organizzazione dell'ambiente sociale nel quale il*

*fanciullo vive e si sviluppa. Pratica, dunque, di una vita sociale ben compresa.*

Quest'ultimo punto costituisce la seconda condizione necessaria per un'educazione morale e sociale ben compresa.

2º Organizzazione dell'ambiente sociale — È necessario assolutamente perchè, come già venne detto, la morale non si insegna a parole, ma deriva naturalmente dagli esercizi, dall'esperienza e dalla pratica personale della libertà. È un fatto che i fanciulli s'influenzano grandemente l'un l'altro, ed è evidente perciò la necessità di una buona organizzazione scolastica, atta a far agire sugli educandi i numerosi fattori di una esistenza conforme ai sani ed elevati principî della morale individuale e collettiva.

I fanciulli stessi devono procurare tale organizzazione, costituendo una piccola repubblica, al buon andamento della quale tutti abbiano a contribuirvi. Questo regime viene con vocabolo inglese denominato *self-government* e permette:

a). — *di organizzare l'ambiente sociale nel quale il fanciullo vive, di disciplinare forze, di canalizzare tendenze che, abbandonate al caso ed all'incoerenza, sarebbero nocive data l'influenza capitale che i fanciulli esercitano gli uni sugli altri;*

b). — *di creare un quadro dove gli allievi, coi loro mezzi e coi loro sforzi, possano iniziarsi alla pratica di una vita sociale ben compresa, procurare mediante l'esperienza personale la loro educazione sociale e prendere coscienza in maniera oggettiva e reale dei loro doveri e dei loro diritti.*

Una buona divisione del lavoro e la partecipazione degli allievi al lavoro di organizzazione sono le condizioni indispensabili per rendere questo regime veramente proficuo e durevole.

A Bierges, l'assemblea degli allievi distribuiva periodicamente — trimestralmente, mensilmente, settimanalmente, a seconda dei casi — le cariche inerenti alle varie categorie di attività scolastica: inventari, acquisti di libri, prodotti, strumenti ed utensili per il lavoro, corrispondenza coi fornitori, contabilità, ordine e pulizia dei diversi locali, ufficio per ordinazioni, giornale della scuola, cura degli animali della fattoria scolastica.

L'assemblea era sovrana in tutto quanto decideva, eccettuati i casi gravi, in cui l'inesperienza degli allievi richiedeva l'intervento della direzione dell'istituto. Il compito degli insegnanti consisteva nell'intervenire con molto tatto a preparare il terreno mediante discussioni e scambio di idee e di impressioni cogli allievi.

I fanciulli organizzavano escursioni, conferenze, elaboravano l'orario generale, contribuivano al perfezionamento degli edifici, del materiale e delle collezioni e discutevano tutte le questioni inerenti alla vita interiore della scuola.

Accanto alla vita sociale scolastica esistevano le associazioni indipendenti dove la scuola non interveniva in alcuna maniera: società di giuoco, camping, società agricola, ecc.

Come facilmente si comprende, il sistema del *self government* non può essere applicato integralmente ai piccoli, i quali non hanno ancora il senso netto e completo della vita sociale. Per i ragazzi dai 7 ai 9 anni conviene meglio il regime familiare quantunque lo spirito di imitazione e la tendenza a parer grandi permetta di raggiungere anche con questi una certa iniziazione nella vita sociale.

**3º Libertà, autorità, sanzioni, maestri.** — A Bierges gli allievi godevano una grande libertà. *Libertà*, dice il de Vasconcello, *di andare e venire, libertà di fare, creare, organizzare, ricercare, disporre di tutto ciò che la scuola mette a disposizione dell'allievo*. In questo modo si favorisce lo sviluppo del sentimento di iniziativa, d'indipendenza e di responsabilità personale e si permette al fanciullo di crearsi una regola interiore risultante dalle sue esperienze e dallo spontaneo adattamento alla vita scolastica ed alla vita sociale coi compagni e cogli insegnanti.

La libertà non esclude l'autorità, la quale è pure necessaria al buon andamento di una scuola. Essa non deve, però, essere esercitata sugli allievi per mezzo di punizioni degradanti ed umilianti: le sanzioni naturali, quelle che per il sentimento di responsabilità e del dovere il fanciullo è portato a riconoscere giuste e necessarie, sono le migliori, le più efficaci.

Nell'istituto di Bierges era l'assemblea degli allievi che stabiliva le sanzioni, le quali acquistavano così un carattere di impersonalità e tutti le accettavano senza rancore e senza risentimento.

L'ideale sarebbe quello di ricorrere alle sanzioni il meno possibile cercando all'uopo di prevenire gli errori.

In una scuola come quella di Bierges, l'ambiente, che contiene tutti gli elementi necessari ad un buon sviluppo sotto tutti i rapporti, contribuisce grandemente a stabilire l'equilibrio fisico e morale, tanto più se si applica il principio di non ammettere allievi anormali.

A quest'azione poi è da aggiungere quella più diretta dei compagni e degli insegnanti.

I compagni più grandi possono esercitare una buona influenza sui più piccoli mediante l'esempio e la sorveglianza

e contribuire così alla formazione nei giovani condiscipoli delle abitudini di ordine, pulizia, puntualità e attività. L'alunno incaricato della sorveglianza — a Bierges era l'assemblea degli allievi che confidava tale incarico — acquista a sua volta in pazienza ed in amore fraterno. L'azione degli insegnanti è certamente di una grande importanza, purchè sia svestita del carattere autoritario e poliziesco. Gli alunni devono vedere nel docente un fratello maggiore, che ha esperienza più di loro e che bisogna perciò imitare. Così l'azione del maestro acquista forza ed i risultati sono certi. Il fanciullo ha bisogno d'incoraggiamento, donde la necessità che l'insegnante, anzichè ricorrere alle riprovazioni ed alle punizioni, faccia appello ai sentimenti di fierezza e di amor proprio, attirando l'attenzione sui progressi e mostrando gli sbagli come accidenti, ai quali si può facilmente riparare mediante la pazienza e la tenacia. Chi deprime lo spirito infantile mostrandogli continuamente le deficienze ingenera nel medesimo il dubbio e la sfiducia in sè e distrugge le forze produttrici.

Riguardo alle ricompense il de-Vasconcellos osserva che bisogna procedere con tatto e con delicatezza, affinchè non prendano il carattere di un mercato tra allievo e maestro ed abbiano a sortire l'effetto per il quale si assegnano.

Colui che ricompensa deve trovare, volta per volta, caso per caso, la soluzione adatta perchè ciò che più fa non è il dare, ma il saper dare.

**4º Il gusto, l'arte, la musica, il canto.** — Alla formazione del gusto nei fanciulli concorrono numerosi fattori, dei quali occorre tener conto allorquando si organizza una scuola. L'ambiente deve permettere allo spirito dei discenti di respirare la beltà sotto tutte le manifestazioni naturali ed artistiche: il quadro nel quale la scuola è situata deve essere, come a Bierges, bello e pittresco.

Anche qui occorre procedere gradatamente e razionalmente tenendo sempre conto dell'età dei fanciulli.

All'iniziazione artistica concorrono le abitudini d'ordine e pulizia, la decorazione delle pareti mediante quadri, pitture e disegni che attirano e riconoscono gli sguardi e, fuori della scuola, gli animali, le piante, i fiori, i campi e le emozioni causate dall'osservazione dei numerosi fenomeni naturali. Tutti questi fattori, ai quali si univa a Bierges la cosiddetta «Festa degli uccelli e degli alberi», commuovono lo spirito infantile ed efficacemente contribuiscono a svegliare il sentimento del bello ed a formare il gusto estetico abituando all'ammirazione delle linee, delle forme, dei colori e dei suoni.

Gli insegnanti poi, mediante gli esercizi di cartonaggio, di plastica, di disegno, di acquarelli e di pitture a olio, hanno campo di perfezionare il gusto estetico e di integrare in tal modo l'educazione artistica.

Infine le visite ai musei ed alle esposizioni di pittura e di scultura, la partecipazione ai concerti ed alle sedute letterarie, le letture e le conferenze scolastiche, le rappresentazioni teatrali organizzate dagli allievi ed i canti e i cori, costituiscono altri elementi importanti per una educazione artistica ben compresa e ricca di buoni risultati.

**5º Educazione sessuale e coeducazione.** — L'ultimo punto toccato dal de-Vasconcellos riguarda l'educazione sessuale e la coeducazione.

L'educazione sessuale è un argomento che, secondo l'autore, deve essere trattato con tatto, ma nel medesimo tempo con franchezza. La vita in campagna e le occupazioni inerenti all'allevamento del bestiame e alla coltivazione delle piante portano naturalmente il fanciullo alla conoscenza dei fenomeni e dei problemi di questo ordine e costituiscono perciò un'inutile iniziazione all'educazione sessuale. Anche il regime di vita rappresenta da questo punto di vista un importante fattore, in quanto che un'esistenza regolata da buone norme impedisce di compromettere la salute fisica e morale.

Ma ciò non basta. Quando l'età dei fanciulli lo comporta, i medici devono intervenire per spiegare tutti i problemi che presenta la questione e formare così una buona educazione sessuale.

Della coeducazione il de-Vasconcellos è un partigiano convinto. Nella sua scuola non poté praticarla perchè le condizioni politiche e religiose del paese non glielo consentirono. Comunque egli ne sostiene i vantaggi contrariamente alla opinione di molti e, se il suo istituto avesse potuto continuare, l'avrebbe, a tempo opportuno, introdotta nei suoi sistemi di educazione.



I risultati ottenuti nell'istituto di Bierges furono soddisfacenti e certamente sarebbero riusciti migliori se ai fattori indispensabili per l'opera educativa si fosse aggiunto anche quello del tempo.

Sfortunatamente l'istituto ora è chiuso, ma a guerra finita, ritornerà a fiorire riprendendo la via già ben tracciata verso un'ideale supremo: quello di procurare agli allievi un buono ed armonico sviluppo dal lato fisico, intellettuale, morale, sociale ed artistico, di preparare, cioè, alla disciplina

della vita ed alla lotta che ognuno deve sostenere per il progresso individuale e sociale.

**M° R. De Lorenzi.**



*Con questo scritto si chiude la serie di articoli sulla rinnovata Scuola Nuova di Bierges. I primi tre uscirono nei fascicoli del 15 gennaio, del 31 gennaio e del 28 febbraio. Nel Rendiconto del Dipartimento di Pubblica Educazione per l'anno 1917, si legge il brano seguente dell'egregio Direttore delle Scuole Normali:*

Siamo riusciti almeno alla sezione maschile, a sradicare si può dire completamente la deplorevole mania di guastare e imbrattare l'ambiente e la suppellettile. Va tuttavia notato che nei nostri giovani la disciplina è ancora più passiva obbedienza che freno spontaneo, costrizione autonoma. Essi difettano nella condotta come nello studio di spirito d'iniziativa e sono in generale poco capaci di ordinata attività propria. La pedagogia odierna postula, quanto alla condotta, il «self government», ed è per lo meno da porsi il problema, se non convenga ad una scuola Normale di introdurre, nei limiti tracciati dalla funzione sua, i metodi in uso nelle «écoles nouvelles».

*Ottima idea quella di introdurre nelle Normali i metodi in uso nelle Scuole Nuove.*

*Per questa via si arriverà a debellare, non solo la pessima, vergognosa e scandalosa tendenza alla sporcizia e all'ordine, ma ancora l'insegnamento vuoto, parolaio e astratto che fa strage nelle Scuole. Per incominciare, forse gioverebbe introdurre nelle Normali, come testo di didattica pratica, Une école nouvelle en Belgique di F. De-Vasconcellos.*



### Perchè la Svizzera viva

Dans le conflit actuel, le salut de la Suisse serait de représenter avec force une idée, son idée, en mettant en jeu sa vie même s'il le faut..... Cette idée c'est la **démocratie**. Or, la démocratie n'existe que par l'esprit. Elle est le respect de la dignité personnelle de chaque membre du corps social. Elle n'est que par la liberté. Et la liberté elle-même n'est plus, si elle a cessé d'être dans les âmes, une passion toujours brûlante comme la flamme des vestales..... Le jour où nous nous laisserons gagner par des doctrines et des pratiques contraires à la liberté, par ce culte de la force qui englobe l'individu dans le mécanisme de l'Etat, notre patrie aura vécu.....

**L. Ragaz**

*(La nuova Svizzera)*



# "Associazione pro Grigione Italiano",

— o —

Nel vicino Grigione, e diciamo cose note a tutti i lettori dell'*Educatore*, vi sono tre vallate di lingua italiana. I Ticinesi conoscono più da vicino la Mesolcina con la Calanca che sbocca in quella a Grono, assai meno, per non dire affatto, perchè non confinanti con il Ticino, fuori di mano, lontane da vie di comunicazioni che interessino il Ticino, la Val Bregaglia e quella di Poschiavo. Le tre vallate, le quali hanno una popolazione poco superiore a 10 mila anime, sono completamente divise l'una dall'altra. Pochissimi sono gli abitanti che possono dire di conoscere, all'infuori della propria, le altre vallate di stirpe italiana. Gli scambi commerciali, data la posizione geografica, sono difficili, quasi impossibili. Ma quel ch'è peggio anche le relazioni culturali fra le tre vallate sono molto poco consistenti.

A Poschiavo si pubblica da oltre 60 anni un giornale di carattere completamente locale, benchè porti il titolo di «Grigione Italiano». Abbastanza diffuso in valle ed avidamente letto per la «cronaca locale» dai poschiavini che numerosi vivono all'estero, non offre interesse alcuno per le altre due vallate. Una volta anche la Bregaglia aveva il suo proprio giornale. La Mesolcina ha due giornali: la «Rezia» (organo del partito radicale) è abbastanza letta anche in Bregaglia, ma scarsamente a Poschiavo; il «San Bernardino» (giornale cattolico) non ha che un esiguo numero di abbonati nella protestante Bregaglia e limitata assai è la cerchia dei suoi lettori in Val Poschiavo. L'idea di fondare un solo giornale per le tre vallate fu più volte studiata; ma, di fronte alle difficoltà, che risultano chiare da quanto siamo venuti esponendo, nessuno ebbe mai il coraggio di realizzare ciò che potrebbe essere un bel sogno.

Un legame naturale e potente che deve sempre meglio unire intellettualmente le tre vallate esiste: è la Scuola. Questo è il gran campo che deve essere coltivato. Alla scuola in prima linea, ad essa più che ad ogni altra cosa tendano gli sforzi di coloro che sperano di ottenere non più manifestazioni di carattere locale, infeconde, ma una manifestazione concorde per il raggiungimento di un'affermazione cosciente in seno alla multiforme compagine dell'antica e libera repubblica retica, quella manifestazione gagliarda che non può nascere che dall'unione delle sparse energie.

Le scuole elementari e secondarie hanno lo stesso programma. I giovani che intendono dedicarsi alla carriera

magistrale frequentano la sezione italiana della Normale di Coira; per le tre vallate ci sono appositi libri di lettura e d'aritmetica. Per i maestri che intendono perfezionarsi nella lingua italiana esistono borse di studio. Come ognuno vede, sarebbe far grave torto alle autorità solastiche cantonali, tac-ciandole di poco buon volere verso le scuole di lingua italiana. Quando si pensa al limitato numero degli allievi che frequentano la sezione italiana alla Normale, alle spese ingenti che richiede la compilazione di tutta una serie di libri di lettura, si comprende facilmente che lo Stato è animato delle migliori intenzioni al riguardo delle vallate italiane. Ma disgraziatamente i libri di lettura non sono altro che traduzioni fatte sul testo tedesco, buoni sotto certi aspetti, ma non sempre corrispondenti al nostro modo di pensare e di sentire, difettosi assai nella parte linguistica. **Qui occorre un energico rimedio.**

Guidati da queste e simili considerazioni, nel giugno del 1917 gli insegnanti di lingua italiana alla Scuola Cantonale di Coira invitavano le «conferenze magistrali» delle tre vallate italiane ad un'azione concorde e comune, tendente: «al rinnovamento dell'insegnamento della propria lingua nelle scuole elementari e complementari e proponevano la nomina di una commissione di tre persone per valle che, insieme ai docenti iniziatori, dovesse formare un comitato d'azione». Nel novembre dello stesso anno, in occasione della riunione annuale di tutti i docenti del Grigione, convennero vari delegati delle vallate italiane. Il prof. Dr. Zendralli espone in una conferenza speciale i motivi che determinarono l'iniziativa sua e dei suoi colleghi. In quell'occasione si parlò a lungo dei libri di testo, ora in uso nelle scuole del Grigione Italiano; si fece spiccare che non sempre si assegna all'insegnamento dell'italiano il posto e la considerazione che meriterebbe; si accennò all'insufficiente preparazione dei maestri che raramente approfittano delle borse di studio per un soggiorno in Toscana; si parlò dell'utilità delle biblioteche scolastiche, ecc., ecc.

L'idea lanciata dai docenti a Coira, trovò da per tutto lieta accoglienza e un mese fa si costituiva un'*Associazione pro Grigione Italiano*, con sede in Coira. Dallo Statuto e dal programma, che ci permettiamo di far seguire, i lettori dello *Educatore* potranno vedere quali scopi l'Associazione si proponga.

## STATUTO

L'Associazione si propone di favorire:

- a) Ogni miglior intesa fra le Valli italiane e l'interno del Cantone e un più vivo attaccamento vicendevole;

b) ogni miglior contributo di vita nostra, valligiana, alla vita cantonale;

c) ogni miglior condizione di vita nelle Valli ed ogni studio che ad esse torni di lustro o di profitto.

L'Associazione svolgerà la sua attività all'infuori di ogni competizione di indole, sia valligiana, sia politica, sia religiosa, sia sociale.

L'Associazione accoglie tutti i convalligiani occasionalmente qua di soggiorno o di passaggio.

La direzione dell'Associazione è posta in mano di un Comitato direttivo composto di cinque persone: presidente, segretario, cassiere e due altri membri.

## PROGRAMMA

L'«Associazione pro Grigione italiano» svolgerà un'attività che comprenda ogni manifestazione della vita cantonale e valligiana entro i limiti fissati dall'articolo 2 dello Statuto. A miglior schiarimento distinguiamo quattro serie di problemi: culturali, politici, pratico-economici e vari.

### I. PROBLEMI CULTURALI.

Con l'intendimento di favorire:

a) *Ogni maggior conguagliamento delle singole nazionalità e la migliore vicendevole comprensione loro mediante:*

1. Lo studio delle lingue, del tedesco da parte nostra, dell'italiano da parte tedesco-romaneia;

2. Un'azione personale e collettiva di schiarimento e di persuasione nell'ambiente della capitale e delle Valli fra conoscenti e su giornali;

3. Conferenze.

b) *L'attaccamento fra le Valli:*

1. Preparandone la gioventù (componimenti sulle Valli, da introdursi nei libri di testo per le scuole elementari);

2. Coltivando l'interesse vicendevole per ogni manifestazione di vita valligiana (pubblicazione di un «Almanacco Grigione italiano»);

3. Contribuendo a sviluppare nei giornali locali le cronache valligiane;

4. Con conferenze in di di vacanza.

c) *Ogni questione di indole culturale che torni di profitto alla nostra gente:*

1. Portando ogni consentimento e ogni contributo all'iniziativa dei docenti di lingua italiana alla Scuola Cantonale in data del 16 giugno 1917 e tendente al riordinamento dell'insegnamento della lingua materna nelle scuole elementari e complementari, alla creazione e sistemazione delle migliori possibilità atte a favorirne lo studio;

2. Promuovendo la riorganizzazione della sezione italiana alla Scuola normale superiore;

3. Promovendo l'istituzione di una Scuola Cantonale inferiore per le Vallate italiane;

4. Promovendo l'istituzione di un solo ispettorato scolastico per le tre Vallate italiane.

d) *Con ogni incoraggiamento agli studi scientifici culturali riguardanti le nostre Valli.*

### II. PROBLEMI POLITICI.

Con l'intendimento di favorire:

a) L'accordo fra le Valli per il raggiungimento di una giusta rappresentanza in seno alle autorità politico-amministrative del Cantone;

b) L'affermazione di una sana costante aspirazione politica comune nelle Valli;

c) L'affiatamento fra le personalità rappresentative delle tre Valli fra di loro e con i convalligiani tutti di qua.

### III. PROBLEMI POLITICO-ECONOMICI

Con l'intendimento di favorire:

a) Le relazioni di carattere pratico ed economico fra le Valli ed il resto del Cantone, promovendo:

1. Ogni possibilità atta a rendere più facile ed adeguata e proficua ai nostri giovani la frequentazione dei corsi alla Scuola agricola del Plantahof, alle giovinette i corsi della Scuola di cucina, alle donne i corsi della Scuola di levatrice ed infine alla gioventù tedesco-romancia i corsi alle nostre scuole complementari (anche istituzione di corsi di vacanza);

2. Ogni possibilità per un conveniente collocamento dei nostri giovani nell'interno del Cantone, onde toglierli all'emigrazione in paesi stranieri;

3. La creazione di un ambiente adeguato per le nostre giovinette normaliste.

b) Le condizioni economiche nelle Valli mediante lo studio d'esse e la diffusione dei risultati (soluzioni) nei giornali locali.

#### IV. PROBLEMI VARI.

La serie dei problemi specifici non è esaurita. Si accennò solo ai maggiori e più scottanti. Altri si imporranno: problemi vecchi che la vita nuova accentua, problemi nuovi che ci porta il dì.

Ci permettiamo di attirare l'attenzione dei lettori dello *Educatore* su questo sano movimento che va manifestandosi nel Grigione Italiano, sicuri di trovare nel Ticino valido appoggio alle nostre aspirazioni. **Un Grigione.**

## Un Grigione.

## Docenti e Apicoltura

Un distinto apicoltore ci manda il seguente

## **Decalogo del Maestro apicoltore**

1. Un buon maestro fa parte di una società magistrale. — Fa parte della Società Cantonale di Apicoltura.
  2. Seeglie un buon paese ove fai scuola. — Sceglie un luogo adatto onde fabbricare il suo apario.
  3. Si provvede di buoni libri. — Legge l'«Ape» e qualche trattato di apicoltura.
  4. Studia il carattere dei suoi scolari. — Studia la vita e i costumi delle api.
  5. Pone ogni cura affinchè gli scolari imparino. — Procura di trarre il maggior profitto dalle api.
  6. Non si adira nè si offende per gli errori degli scolari. — Non abborre dal pungiglione delle api.
  7. Fa in modo che gli scolari migliorino ogni giorno. — Procura di apprendere ogni giorno qualche nuova nozione.
  8. Chiede consiglio ai migliori colleghi. — Nell'incertezza ricorre ai vecchi apicoltori.
  9. Studia i metodi migliori e rigetta i meno adatti. — Sceglie le arnie più confacenti ai suoi bisogni.
  10. Tiene il suo diario scolastico. — Tiene nota delle osservazioni che fa giornalmente nell'apario.



Se i docenti rurali si dessero all'apicoltura, il loro onorario potrebbe aumentare di almeno 300 franchi. Avrebbero quindi come entrata minima:

|           |        | maestro  |  | maestra  |
|-----------|--------|----------|--|----------|
| Scuole di | 7 mesi | fr. 1800 |  | fr. 1450 |
| »         | 8 »    | » 1900   |  | » 1550   |
| »         | 9 »    | » 2000   |  | » 1650   |
| »         | 10 »   | » 2100   |  | » 1750   |

All'opera! I tempi sono tristissimi. Nessuno si meravigli se raccomandiamo l'apicoltura anche alle maestre. « Le donne, in modo speciale, (scrive il prof. Fantuzzi nell'*Agri-coltore*) devono occuparsi di apicoltura. Le Signore sarebbero in grado di portare un contributo grandissimo all'allevamento delle api. Si tratta il più delle volte di lavoro di pazienza, e tutti sanno come in fatto di pazienza le donne la vincano sugli uomini ».



Anche il *Messaggero Ticinese* si dichiara favorevole allo sviluppo dell'apicoltura nel nostro Cantone. Scrive il foglio luganese:

Questa modesta industria agricola è oggi, senza esagerare, la più redditizia. Per convincersene basta guardare ai prezzi di vendita del miele, sia all'ingrosso che al dettaglio. Si confrontino questi coi prezzi d'avanguerra e si riscontrerà un aumento sbalorditivo. E dopo la guerra? Allo stato di cose, è logico ammettere che i prezzi non si arresteranno ma saliranno. La produzione dello zucchero di barbabietola è in diminuzione; l'importazione di quello di canna è in diminuzione... mentre i consumatori non diminuiscono anzi aumentano. E allora? Noi suggeriamo agli agricoltori di darsi all'apicoltura. S'intende che « darsi » non significa trascurare il resto.

L'apicoltura? Sì, l'apicoltura oggi è una industria ricca, chè, mentre non richiede che pochi capitali, dà un reddito altissimo. Infatti, le arnie non costano gran che e così pure gli sciami; qualche torchietto, o meglio, uno smelatore, un coltello, ecc., ed ecco impiantata l'industria delle api. E per vivere? Ma le api non hanno bisogno, almeno durante la bella stagione, di supplementi d'alimento; esse sono laboriose e perciò capaci di andare lontano, molto lontano, a cercare il cibo. Le api rovinano i fiori, le frutta? Non è vero: le api non danneggiano le campagne: esse raccolgono il superfluo, ossia raccolgono un *materiale* che andrebbe disperso; e ciò fanno senza ledere i fiori, le frutta, anzi favorendo la vegetazione. Ma e la pratica? A questo mondo nessuno nasce maestro. Con un libro e con un po' di buona volontà, sin dal primo anno l'agricoltore intelligente si pone in grado di fare da sè; al secondo anno farà meglio, poi sarà maestro. Vogliamo con ciò dire che l'essere digiuni di api e di arnie non è ragione sufficiente per non fare niente in questi tempi, tanto più che l'apicoltura non danneggia affatto le culture alimentari, alle quali l'agricoltore ha il dovere imprescindibile di prodigare sè stesso.

Abbiamo già ricordato che dal 1862 al 1872 la *Demopedeutica* attese alla distribuzione gratuita di arnie ai docenti. Ecco uno specchietto che interesserà i lettori:

| N. progr. | Anno | Docente   | Domicilio   | N. arnie |
|-----------|------|---|-------------|----------|
| 1         | 1862 | Bernasconi Luigi                                  | Novazzano   | 2        |
| 2         | 1862 | Ostini Gerolamo                                   | Ravecchia   | 2        |
| 3         | 1862 | Maroggini Vincenzo                                | Berzona     | 2        |
| 4         | 1862 | Gobbi Martino                                     | Avegno      | 2        |
| 5         | 1862 | Moccetti Maurizio                                 | Bioggio     | 2        |
| 6         | 1862 | Lepori Pietro                                     | Campestro   | 2        |
| 7         | 1862 | Boggia Pasquale                                   | Claro       | 2        |
| 8         | 1862 | Bertazzi Clemente                                 | Cavagnago   | 2        |
| 9         | 1862 | Panzeri Giacomo                                   | Cademario   | 2        |
| 10        | 1863 | Scuola di Chimica Agraria del Ginnasio di Locarno | Locarno     | 2        |
| 11        | 1863 | Belloni Giuseppe                                  | Genestrerio | 2        |
| 12        | 1863 | Bertoli Giuseppe                                  | Novaggio    | 2        |
| 13        | 1863 | Melera Pietro                                     | V. Morobbia | 2        |
| 14        | 1863 | Vannotti Francesco                                | Bedigliora  | 2        |
| 15        | 1864 | Grassi Giacomo                                    | Bedigliora  | 2        |
| 16        | 1866 | Ferrari Filippo                                   | Tremona     | 2        |
| 17        | 1866 | Ceppi Baldassare                                  | Morbio Sup. | 2        |
| 18        | 1866 | Forni Luigi                                       | Brissago    | 2        |
| 19        | 1866 | Fraschina Vittorio                                | Bedano      | 2        |
| 20        | 1866 | Domeniconi Giovanni                               | Bidogno     | 2        |
| 21        | 1867 | Guglielmina Eugenio                               | Sobrio      | 2        |
| 22        | 1867 | Guzzi Clemente                                    | Personico   | 2        |
| 23        | 1868 | Della Casa Giuseppe                               | Stabio      | 2        |
| 24        | 1871 | Laghi G. Battista                                 | Lugano      | 2        |
| 25        | 1871 | Conti Ambrogio                                    | Monteggio   | 2        |
| 26        | 1872 | Lafranchi Giuseppe                                | Coglio      | 2        |

—  
52

Quanti sono oggi i docenti apicoltori? Apprendiamo con piacere che la Società Cantonale di Apicoltura provvederà alla propaganda nelle scuole. Per incominciare, avanti colla propaganda nei libri di lettura.



... *Che dire di quei docenti, i quali si credono e si dicono moderni e si risciacquano la bocca colla parola progresso, progresso, progresso, e non aprono mai un libro e insegnano coi metodi di trecento anni fa?*

B. Antonietti



## FRA LIBRI E RIVISTE

**L'ITALIA CHE SCRIVE** (Rassegna per coloro che leggono — Supplemento mensile a tutti i periodici) — Editore Formiggini, Roma, Via del Campidoglio, 5.

Raccomandiamo vivamente ai lettori questa nuova pubblicazione.

*L'Italia che scrive* agiterà le principali questioni inerenti alla vita del libro italiano. Questo nuovo periodico si propone inoltre di creare una intesa fra quanti vivono per il libro e lo amano, cioè fra gli autori, gli editori, i librai, coloro che si dedicano alle arti grafiche e infine i *consumatori* del libro, cioè il pubblico dei lettori. Si sente dire spesso che in Italia si legge poco: ciò è vero soltanto in parte; comunque *L'Italia che scrive* col mettere sotto gli occhi di coloro che leggono una bibliografia fresca, sistematica e vivace della produzione editoriale italiana, contribuirà certo ad una maggior diffusione del libro.

Alle cronache librarie, divise per materia, precederà la trattazione di questioni d'indole generale: enti di cultura, collezioni, iniziative editoriali, questioni di diritto nei rapporti fra editori ed autori, tecnica ed estetica del libro, propaganda all'estero, resoconti di congressi, ecc. Se vivo è l'interesse di sapere quali siano i principali libri che via via vengono alla luce, ineffabile è la seduzione dell'inedito.

« Chiederemo spesso agli autori — scrive il Formiggini — a quali opere nuove essi stiano pensando e quali essi stiano per pubblicare. So bene che molte opere che saranno annunciate non saranno mai prodotte. Ma la bibliografia potenziale ha pure, oltre che un grande fascino di curiosità, una notevole importanza per dare un quadro più completo della fisionomia spirituale dei singoli autori. — E analogamente chiederemo agli editori ciò che sta bollendo nelle loro pentole. Troppo poco purtroppo il pubblico si interessa di ciò che gli editori hanno fatto, tutti vorrebbero invece sapere ciò che essi stiano per fare. E saranno, credo, di grande interesse le notizie che verremo raccogliendo dalla cortesia dei colleghi ai quali, penso, dovrà riuscire gradito ed utile preannunciare al momento opportuno le loro imprese in queste mie ospitali pagine.

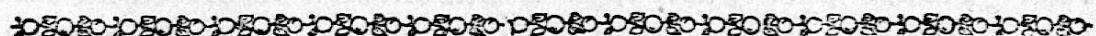
È nostra intenzione di venire via via illustrando la sto-

ria ed i fini dei singoli periodici italiani che tanta parte hanno nel movimento intellettuale del paese, e credo che anche questo varrà a dare uno specchio fedele della intellettualità italiana molto utile, non solo per il pubblico degli studiosi nostrani che di anno in anno si rinnova col succedersi delle nuove leve, ma utilissima in modo sommo a quanti stranieri, si propongano di conoscere la cultura del nostro paese ed a quanti, nostri connazionali, siano lontani dalla madre patria o siano comunque confinati in luogo dove non giunga l'eco della cultura che si evolve.

Sono troppo abituato a far la tara agli entusiasmi degli autori, specie se hanno la pessima idea di propormi nuovi periodici e per giunta in tempo di guerra, per non saper valutare tutte le difficoltà di varia indole che ci saranno da superare. Ma è così concorde il consenso che m'è giunto da ogni parte fin da quando, lo scorso anno, ebbi l'onore di preannunciare questo periodico nel congresso del libro di Milano, che io non dubito affatto che la iniziativa sia buona.

La guerra non è che la cruenta preparazione di una nuova era di pace. Scoccata l'ora sacra in cui l'umanità ritroverà se stessa, noi tutti saremo pervasi da una febbre di ricostruzione. — Da quando è scoppiata la guerra in Europa, si è affievolita e disanimata la vita dei libri: di molte opere che sono venute alla luce il pubblico non si è accorto e i giornali non ne hanno adeguatamente parlato. Noi, dunque, mentre seguiremo il movimento attuale, rintraceremo nella foschia di questo periodo storico che stiamo vivendo le principali opere, i libri più meritevoli di attenzione. — *L'Italia che scrive* viene alla luce agli albori di una età nuova ed ha fede di registrare nelle sue colonne un magnifico rifiorire degli studi nel nostro paese e di farsene eco fedele e diligente, a vantaggio di quanti, in Italia o fuori, apprezzano e voglion conoscere il lavoro intellettuale degli Italiani ».

Per tutti coloro i quali invieranno all'Editore, incollata sul vaglia, la fascetta di abbonamento *ad un qualsiasi periodico stampato in lingua italiana* la quota per *L'Italia che scrive* sarà di sole *Lire 1,75* (anche per l'Estero!).



#### Piccola posta

*Anastasi G., prof., Lugano; G. Poncini, Calprino; Fenacci Franc., Palagnedra; Balli Sisto, S. Antonio:* spediremo il Diploma.

*Gius. Pini, Biasca:* Il giornale viene spedito regolarmente. Provvi a reclamare all'Ufficio Postale. L'almanacco è stato soppresso dall'assemblea di Bellinzona.

**Sono uscite:**

la prima edizione del nuovo libro di lettura  
della signora *L. Carloni-Groppi*

# ALBA SERENA

per il secondo anno di scuola.

**PREZZO: Fr. 1.40**

e la seconda edizione, accresciuta e migliorata, del Libro di lettura della stessa autrice

# NELL'APRILE DELLA VITA

per il terzo e quarto anno di scuola

**PREZZO Fr. 1.60**

**Per ordinazioni rivolgersi alla**

**Tipografia TRAVERSA & C. in Lugano**

# Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva • TELEFONO 34 • Via Pretorio

Fabbrica di Registri  
d'ogni genere

\*  
Oggetti di Cancelleria  
\*  
Articoli per disegno

Inchiostro nero  
"Gardot,"

\*  
Immagini  
\*  
Giocattoli

Grande assortimento in Cartoline illustrate

Si assume qualunque lavoro tipografico

Sono disponibili ancora poche copie

dell'Almanacco Ticinese  
per l'anno 1918

Elegante pubblicazione di circa 100 pagine di testo  
e avvisi commerciali

Prezzo Cent. 60

Spedizione per posta contro rimborso Cent. 75 la copia

Versando sul Conto chèques N. XI-665 - Traversa & C.  
Lugano, risparmiando così anche la spesa della cartolina,  
soli Cent. 65.

Anno 60°

LUGANO, 31 Maggio 1918

Fase. 10°

# L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale

della Società Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRANSCHINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per i Docenti fr. 3 — Per cambiamenti d'indirizzo rivolgersi al segretario sig. M.o Cesare Palli, Lugano (Besso).

## SOMMARIO

Albo d'onore

Verso il Sanatorio popolare ticinese

Dal voto alle donne alle Scuole maggiori obbligatorie

Proteggiamo gli uccelli!

Troppe vacanze

Spropositi nell'insegnamento dell'aritmetica

La strada di Quartino

Fra libri e riviste: L'Italia che scrive

Doni alla Libreria Patria

## FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1918-19, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — Vice-Presidente: Dirett. Ernesto Pelloni —

Segretario: M.o Cesare Palli — Membri: Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnaldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — Supplenti: Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — Revisori: Prof. Francesco Bolli - Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Scioli — Cassiere: Cornelio Sommaruga in Lugano — Archivista: Prof. E. Pelloni.

Direzione e Redazione dell'«Educatore»: Prof. Ernesto Pelloni - Lugano

ANNUNCI: Cent. 20 la linea. — Rivolgersi esclusivamente  
alla Libreria Carlo Traversa, in Lugano.

# BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: Bellinzona

LUGANO, LOCARNO, MENDRISIO e CHIASSO.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Emettiamo

## OBBLIGAZIONI NOSTRA BANCA

al 5% fisso da 5 a 6 anni

con 6 mesi di preavviso

Titoli nominativi ed al portatore con cedole semestrali

*Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.*

*I.e Autorità fiscali non possono esercitare presso la Banca dello Stato, indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.*

## AVVISO AI DOCENTI

*delle Scuole Primarie*

G. Anastasi - **Passeggiate luganesi** — Seconda edizione  
riccamente illustrata ed ampliata sia nel testo che nelle illustrazioni . . . fr. 1.80

*Dirigere le richieste alla*

**Tipografia TRAVERSA & C. - Lugano**